

1. *Le ragioni di questo libretto*

Mi sono seduto dalla parte della riforma costituzionale del premierato perché gli altri posti erano occupati. Sebbene l'unico posto dove potersi sedere fosse un trono. Quello dei Cesari. Evocando così lo scranno degli imperatori dell'antica Roma che governarono dal 27 a.C. al 476 d.C. Primo fra tutti Gaio Giulio Cesare, ultimo di una lunga serie Romolo Augusto. Furono imperatori ma non dittatori. L'assemblea del Senato, infatti, non perse mai i suoi poteri ed esercitò sempre la sua azione politica.

Il trono dei Cesari lo si è declinato nel neologismo 'cesarismo', volendogli così dare una torsione interpretativa riduttiva e negativa. In tal modo, si è voluto provare a descrivere un regime politico che esalta la figura del *leader*, dotato di forte volontà di realizzare i suoi progetti politici nonché di un particolare carisma che gli deriva da un consenso popolare. Si tratta però di una formula generica e sterile, che prova a compiere un'impresa impossibile: trasferire il funzionamento di un sistema di governo antichissimo e nobilissi-

mo, quale fu quello della Roma imperiale, nelle complesse dinamiche istituzionali e politiche della contemporaneità, che operano all'interno di un regime politico democratico e liberale. Altro clima politico-istituzionale, e quindi non comparabile, era quello dell'Impero Germanico della seconda metà dell'Ottocento, dove il titolo attribuito al monarca fu quello di 'Kaiser' (*Deutscher Kaiser*), ovvero 'Cesare', in omaggio al fondatore dell'Impero Romano.

Il sistema di governo che voglio discutere in questo mio libretto non ha nulla a che fare con il c.d. "cesarismo". Piuttosto con la democrazia della sovranità popolare, che verrebbe a essere esercitata nelle forme e nei limiti della Costituzione e quindi del costituzionalismo liberale. Sovranità popolare che si traduce nella possibilità di fare scegliere ai cittadini, con il libero voto, da chi farsi rappresentare e governare. Come avviene nelle democrazie occidentali stabilizzate, che sono tali proprio perché hanno un governo stabile ed efficiente quale espressione della volontà maggioritaria degli elettori. Valorizzare l'intervento popolare in uno Stato di de-

mocrazia liberale viene pertanto avvertito come il tentativo di ristabilire il circuito di fiducia fra il popolo e il potere; di rendere concreta la partecipazione popolare alla determinazione dell'indirizzo politico dello Stato, ponendo fine alla democrazia senza il popolo; di frenare le oligarchie proprie dei partiti politici; di garantire una stabilità governativa in grado di realizzare un proprio indirizzo politico. Il principio della sovranità popolare nelle democrazie liberali richiede necessariamente l'applicazione di un sistema di governo fondato sulla legittimazione diretta. Dove gli stessi elettori vengano chiamati a pronunciarsi, al momento del voto, su programmi, schieramenti e governi alternativi; dove cioè gli elettori siano messi in condizione di *partecipare veramente* alla formazione di un Governo che li dovrà rappresentare, nonché guidare attraverso le scelte politiche che gli competono e sulle quali avrà avuto il consenso maggioritario dell'elettorato.

Questa è la tesi che fa da sfondo a questo libretto sul "trono dei Cesari". Che vuole lanciare la sfida costituzionale del premierato. *Alea iacta est.*

Ho voluto scrivere un libretto la cui lettura serva a mettere in discussione i presupposti (e i pregiudizi) teorici dei costituzionalisti per lettori interessati al problema centrale di queste pagine piuttosto che al gioco accademico delle citazioni bibliografiche, che consiste talvolta nel misurarle con il bilancino. Ecco perché il lettore non troverà le note bibliografiche in fondo al testo. Ho ridotto al minimo i rimandi ai testi citati, limitandoli solo a quelli resi necessari per chiarezza di discorso o per correttezza di attribuzione. D'altronde, a chiunque volesse fare degli approfondimenti sul tema oggetto di questo libretto, basterebbe consultare un motore di ricerca della rete internet inserendo la parola 'premierato'. Oggi funziona anche così.

2. *Libero governo in libero Stato*

Nel finale del 1796, da poco nata la Repubblica Cispadana e prossima alla nascita quella Cisalpina, occorreva individuare gli assetti istituzionali della futura, sperata nazione italiana. Bisognava mettere in atto un ragionevole-